

09209

A Paestum, nel cinquantesimo anniversario della scoperta del misterioso Tuffatore

Da **Cristina Trimarchi** - 28 maggio 2018

Sono quasi trascorsi cinquant'anni dall'individuazione della cosiddetta Tomba del Tuffatore, il 30° anniversario dell'evento avrà luogo un'importante mostra atta ad indagare il mistero che ha



Immagine Tratta Dal Sito
www.museopaestum.beniculturali.it Tomba Del
Tuffatore Lastra Di Copertura

Per quale motivo la figura del Tuffatore fu inserita all'inizio del IV secolo a.C. destinandola al buio perenne? Un quesito che ha affascinato un'immagine riaffiorata solo in seguito alle ricerche e agli scavi. Il Tuffatore riemerge dall'oblio cui sembrava condannata. Impensabile in quanto anche i più celebri studiosi non sono giunti a una risposta, ma è acceso dibattito scientifico.

Manufatto d'arte funeraria della Magna Grecia, composto dall'archeologo Mario Napoli a Tempa del prete nella zona di Paestum, a pochi chilometri a meridione di Paestum. Singolare testimone di un'arte di grandi dimensioni antecedente al IV secolo a.C., risulta altresì originale per il tema rappresentato: un nudo sospeso in un tuffo nell'acqua, simbolo della transizione dalla vita alla morte. La tomba, con la sua figura, posta sulla parte interna della lastra di copertura dinanzi al defunto, dopo il funerale si è restata al buio per millenni sino alla scoperta avvenuta nel 1968.

La tomba a cassa è formata da cinque lastre calcaree realizzate in travertino locale, le quali furono minuziosamente collegate e stuccate tra loro, mentre la base era formata dal medesimo pavimento roccioso su cui fu edificata la tomba. Le pareti e la lastra di copertura sono insolitamente intonacate e adornate con pitture parietali figurative secondo la modalità dell'affresco. Le immagini nelle pareti lunghe raffiguravano in contesti conviviali dieci uomini adagiati sulle *klinai*, letti triclinari, sorreggenti le *kylikes* o strumenti musicali quali il *diaulos* o la lira.

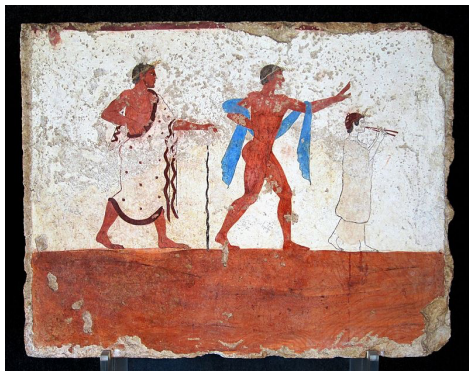


Immagine Tratta Da Wikimedia Foto Di Velvet Opera
Propria, CC BY SA 3.0 (2)

Uno di essi, affiancato da un suonatore di flauto, caratterizzato da un banchetto il cui invitato d'onore è proprio il Tuffatore, eccetto uno che porge una coppa a qualcuno, mentre gli porge invece una lira, nell'attimo seguente. In una piccola stanza invece è rappresentato un piccolo corteo iniziante a danzare e suonare, seguito da un efebo nudo correndo (probabilmente un atleta) e concluso da un uomo nudo (probabilmente un *paidagogos* che curava la formazione del giovane). In una stanza una divinità sta preparando del vino per il convivio. Il Tuffatore l'elemento principale della tomba, la quale è conservata al Museo archeologico di Paestum e restaurata a seguito della scoperta.

Per quanto concerne il corredo funebre che ha accompagnato il defunto, si ritiene comunemente che fosse stato un giovane. Tra gli oggetti ritrovati vi erano *ariballoi* di alabastro, una *lyra* e una *lekythos* attica con figure nere appartenente al periodo d'oro della ceramica attica, pochi resti ossuari del defunto, si ritiene comunemente che fosse stato un giovane.

La tomba, con le sue lastre di travertino dalle pareti ritraenti le scene di simposio, segue gli schemi dell'arte funeraria greca, veicolando un messaggio metafisico mediante un linguaggio iconico. Tendenzialmente i greci avevano una visione della morte negativa, sebbene nel V secolo a.C. cominciarono a dilagare idee nuove e più speranzose sull'aldilà. In seguito a ciò, Platone parlò di "liberazione dell'anima" per definire la morte, precorrendo

quel tempo la metafisica e la vita nell'aldilà si stavano discutendo nelle città greche del sud d'Italia, da parte di filosofi quali Pitagora e Parmenide, diffondendo ideologie come l'orfismo basato sul mito del ritorno di Orfeo nell'Ade mediante la musica. Si tratta di credenze riservate solo a chi fosse "iniziato" ai misteri di una simile tradizione, a tal punto da ipotizzare che il soggetto deposto nella suddetta tomba fosse proprio uno degli "iniziati".

L'utilizzo di figure nelle sepolture era insolito per i greci ma usuale in Etruria, pertanto la congiunzione di tematiche ultraterrene e conviviali potrebbe anche riflettere influssi culturali e scambi artistici tra i popoli delle due sponde del fiume Sele. Dopo varie ipotesi sull'identità del defunto, tra cui quella che si trattasse di un etrusco, il rinvenimento nella zona di una lastra funebre simile, con decorazioni a palmette, fa supporre invece l'esistenza di una tradizione locale di pittura funeraria tra il VI ed il V secolo a.C.. D'altronde la tecnica di realizzazione di entrambe le tombe rievoca la coeva attività di edificazione del tempio Atena, accomunati dal travertino e dalla copertura di stucco e dipinti sulle colonne.



"L'immagine invisibile: la Tomba del Tuffatore a 50 anni dal ritrovamento ad indurre lo spettatore alla riflessione. Ci si chiede se sia una metafora della vita e della morte o se sia piuttosto una rappresentazione di Orfeo e Dioniso. Le pitture di questa misteriosa tomba sono ammirate, come ad esempio gli elementi decorativi concepiti per rimanere celate poiché appartenevano a una cultura il cui valore andava oltre l'aspetto estetico o artistico. La tridimensionalità e caratterizzato da linee di contorno che non tutti sono in grado di cogliere.

Tale immagine non ha originato solamente una forte ispirazione per letterati ed artisti del passato, ma ha anche realizzato l'omonima opera "Il Tuffatore" associata alla

passato e presente. L'esposizione segue un percorso che comprende cinquanta opere di musei italiani e alcune scoperte locali: le lamine auree con incisi testi orfici provenienti da Thurii e Vibo Valentia; il Museo Archeologico di Napoli, i vasi funebri di Matera, Paestum e Napoli raffiguranti Orfeo. Rinvoca una tematica che ha risentito di fraintendimenti e di impostazioni ideologiche, esaminando anche il ritrovamento.

In tal modo si può comprendere un dibattito le cui fondamenta risiedono più in noi osservatori che nelle cose. Il 4, 5 e 6 ottobre vi sarà un convegno internazionale, denominato *La Tomba del Tuffatore. Mediterraneo intorno al 500 a.C., in occasione del quale si alimenterà il dibattito sull'argomento*. Indubbiamente la mostra auspica il coinvolgimento del pubblico nella partecipazione al dibattito sugli antichi culti misterici che hanno riguardato le ricerche archeologiche a partire dal Settecento: dalle bacchanali, alle pure e al contempo sensuali danzatrici, sino alle ambigue idee novecentesche di

Sarà possibile partecipare all'evento dal 3 giugno al 7 ottobre 2018, nel meraviglioso scenario di Paestum, una delle più preziose risorse archeologiche d'Italia che si potrà visitare anche mediante l'abbonamento alla mostra. È un viaggio all'insegna della storia, della cultura e del mistero decisamente da non

Giorni e orario di apertura: 3 giugno – 7 ottobre 2018

Cristina Trimarchi

Laurea magistrale in Teorie e tecnologie della comunicazione e laurea triennale in Scienze della Comunicazione con votazione 110/110 e lode presso l'Università degli studi di Messina. Attualmente frequentatore del Museo di Arte e Archeologia presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata. È altresì iscritta ai corsi di laurea in belle arti di Reggio Calabria. Ha seguito il MOOC "Modern Art & Ideas" promosso dal Museo di Arte e Archeologia di Reggio Calabria. Ha frequentato l'Hercynus Summer School 2016 in "Conservazione e restauro delle opere d'arte" presso la Scuola Euro-Mediterranea di Economia etica, di bellezza e di pace in collaborazione con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Attestato di merito da parte dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Ha altresì frequentato il corso di ceramica "La ceramica nella preistoria. Il suo ruolo nella storia dell'arte" presso l'Istituto magistrale statale Emilio Aini. Da sempre affascinata dalle tematiche della storia vista teorica e pratica.

f